

PRESIDENTE. S'intende che la votazione sia ristretta alla tabella *B*, ed interrogo prima la Camera se ammetta il sistema della graduazione forzata; in secondo luogo, se questo sistema debba mantenersi quale è stabilito nella legge 7 luglio 1855.

VALERIO. Ben inteso che la graduazione forzata non è obbligatoria per la tabella *A*.

PRESIDENTE. Questo è inteso. Dunque porrò a partito il principio della graduazione forzata.

(È approvato.)

CASARETTO. Adesso propongo il mio emendamento che consiste col graduare la tabella *B*, mettendo un quindicesimo nel primo grado e due quindicesimi nel secondo. Così, lo ripeto, si lascia luogo a continuare la stessa progressione scendendo negli altri gradi, e non viene ripetuto l'assurdo aritmetico od economico già spiegato, in cui si cadrebbe adottando una graduazione decrescente dai primi agli ultimi gradi.

Ciò posto, domando che sia messo ai voti il mio emendamento, il quale sarebbe così concepito: « Non potranno essere posti gli esercenti negli ultimi gradi, se non siano messi prima un quindicesimo nel primo grado e due quindicesimi nel secondo. »

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Respingo assolutamente quest'emendamento; dopo che con molta insistenza e con lunghe parole si è cercato dagli oppositori di sminuire, per quanto è possibile, la tassa nei singoli gradi, nelle singole categorie, nelle singole serie di questa povera tabella *B*, ora si cerca di ridurre di un terzo forse il prodotto, alterando la graduazione obbligatoria che è in vigore.

La graduazione obbligatoria, che è vigente, è del decimo pel primo grado, del quinto per il secondo, dell'ottavo pel terzo; il rimanente è diviso nei due ultimi gradi.

Siccome gli esercenti che verranno compresi nel primo e nel secondo grado sono i più ricchi, sono quelli che possono fornire all'erario una maggior provvigione, è naturale che, se si riduce, invece di un decimo, di un terzo o della metà, si metterebbe un quindicesimo nel primo grado e poi nel secondo grado due quindicesimi. È ben evidente che l'imposta di questa tabella verrebbe ridotta almeno di un terzo, e questa a beneficio degli esercenti i più facoltosi.

Ora io domando se è intenzione della Camera, dopo avere adottato tutte le diminuzioni di tassa che si sono introdotte in questa legge, di scaltarla ancora col diminuire le proporzioni dei gradi più rilevanti, e quindi ridurre a minuti termini il prodotto totale di questa imposta.

Voci. Ai voti! ai voti!

CASARETTO. Se la Camera mi permette...

Voci. No! no!

PRESIDENTE. La proposta del deputato Casaretto sarebbe così concepita:

« Non potranno essere posti gli esercenti negli ultimi gradi se non siano messi prima un quindicesimo in primo grado e due quindicesimi in secondo grado. »

DI REVEL, relatore. Io desidero solo di mettere in avvertenza la Camera che questa disposizione di legge, come viene proposta, potrebbe produrre risultati molto differenti di quelli a cui mirano forse i proponenti stessi.

Se dite un quindicesimo si intende del totale. Ora, quando avete 29, il quindicesimo sarà uno e frazioni. Supponete che abbiate a prendere, a cagion d'esempio, i due quindicesimi di 29, non ne avremo sempre che uno, e finirete per avere una legge che produrrà nulla affatto, non rimanendo nei

primi gradi che alcuni pochissimi isolati, e solo nel caso che gli esercenti siano più di quindici.

Io faccio osservare che nella proposta attuale è tenuto conto delle frazioni, e quando, fatte le proporzioni, rimangono certe frazioni, è detto che si dovrà accrescere di tanto i primi gradi; con questa proposta saranno, ripeto, rarissimi i casi in cui vi sia ancora qualcheduno di primo grado.

Io pertanto la respingo.

VALERIO. Io faccio osservare che la graduazione forzata non toglie che tutti gli esercenti di una categoria non possano essere collocati in primo grado.

Non rida il signor relatore, ma si ricordi che i tassatori sono gl'impiegati delle finanze.

DI REVEL, relatore. Ma no!

VALERIO. Io ripeto: badateci bene, le Commissioni municipali dovranno agire sopra un numero così grande di contribuenti, per cui non potranno far altro in massima parte che mettere la loro firma a quello che faranno i tassatori.

Considerino i miei colleghi quanto grande è il numero degli esercenti a Genova ed a Torino, e mi dicano dove troveranno consiglieri municipali così devoti ad un tempo e così veggenti da esaminare bene le condizioni finanziarie di tanti commerci disparati, di tante professioni così diverse le une dalle altre, e mi si neghi, se si può, che questo collocamento è fatto veramente dagli impiegati delle finanze.

Io sono certo che gli impiegati delle finanze, quando vedranno, per esempio, che la tassazione forzata non limita l'obbligo a mettere forzatamente un solo esercente nel primo grado, appena appena crederanno di poterlo fare, invece di uno, ne metteranno dieci o venti.

È certo che, sempre quando potranno, collocheranno gli esercenti nel primo grado, per poco che risulti che questi guadagnano tanto da approssimarvisi; ma invece, se voi fate una tassazione forzata troppo violenta, che ne accadrà? Ne accadrà che vi saranno dei negozianti, degli industriali, dei professionisti che non dovranno entrare in quella categoria, e che, ciò malgrado, vi saranno collocati mercè la vostra tassazione forzata; fate almeno che questi siano nel minor numero possibile.

Badate che non vi è argomento al mondo che possa dimostrare che, votando questo, non si vota un'ingiustizia; perchè nessuno può negare che in un dato paese, in un dato comune, in una data industria vi possono essere tre o quattro o cinque industriali che si trovino in condizione perfettamente eguale, e quindi colla vostra tassazione forzata, voi dovrete di questi porre alcuni nel primo grado, e gli altri nei gradi successivi.

Io vi scongiuro a far sì che questa applicazione d'ingiustizia non diventi troppo larga; fate sicurtà sullo zelo degli impiegati demaniali, sulle premure degli agenti fiscali, e siate certi che essi abbonderanno sempre di più nel calcolare nei gradi superiori, che non nei gradi inferiori: così l'inconveniente accennato dal signor relatore, qualora fosse adottato l'emendamento del deputato Casaretto, non è da temere. Io, del resto, sono convinto, e me lo dimostrò l'esperienza, che la tassazione, quand'anche non vi sia la graduazione forzata che per un quindicesimo, verrà applicata a tutti quelli che ne devono essere colpiti; che nessuno sarà risparmiato.

CABELLA. Appoggio l'emendamento del deputato Casaretto, e rispondo una parola all'egregio relatore della Commissione, il quale vorrebbe far credere che quest'emendamento avesse una portata che, a mio avviso, non ha.

Prenda il suo esempio dei 29 contribuenti. Quale sarà il